

Al Festival della Mente di Sarzana

I secchioni? Sono talenti depressi

Lo scrittore Albinati: «La scuola penalizza i migliori e i peggiori»

EMANUELA SCHENONE

Sarzana al Festival della Mente, protagonista di un in-

LA CATEGORIA non ha mai goduto di grande popolarità. Anche perché nessuno, fino ad ora, si era mai preoccupato di difenderla. Anzi, simpatizzare per la ristretta e poco ambita élite dei "primi della classe" è sempre stata considerata attività compromettente, a rischio ostracismo da parte del "gruppo", ben oltre la fine della scuola. Che poi, si sa, davvero non finisce mai.

Eppure, quelli bravi, quelli studiosi, quelli che non hanno bisogno di niente, in realtà, sono fragili quanto gli altri. E se Daniel Pennac ha riscattato la figura del somaro con il suo coraggioso coming out, «quando non ero l'ultimo della classe, ero il penultimo» confessa nel suo "Diario di scuola", adesso tocca ai cosiddetti "secchioni" essere riabilitati. A farsi carico dell'impegno, un altro scrittore, Edoardo Albinati, che da anni insegna ai detenuti all'interno del penitenziario di Rebibbia e che il 5 settembre sarà a

controintitolato, appunto, "Elogio del primo

della classe". «Tuttavia nasce da un libro di Eraldo Affinati, "Elogio del ripetente"» spiega l'autore «quel volume, per reazione, mi ha spinto a pensare che i ragazzi in difficoltà nella nostra scuola non sono soltanto i più deboli, gli emarginati, quelli che hanno problemi linguistici o economici o familiari, ma anche quelli particolarmente dotati. Anche loro finiscono per essere penalizzati in un sistema come il nostro che tende alla medietà, finendo per tagliare verso l'alto e verso il basso: deprime i talenti e lascia cadere quelli che non ce la fanno».

Così, in netta controtendenza, tra l'ironico e il provocatorio, Albinati si spende in favore degli "indifendibili", i

piccoli geni, perseguitati dai compagni, trascurati dagli insegnanti e oggi vittime anche del web. «I sistemi di controllo sociale reciproco esercitati dal social network» prosegue lo scrittore «fanno sì che i ragazzi dotati tendano a nascondersi, perché chiunque dia l'impressione di diversificarsi rischia di essere sottoposto al giudizio implacabile dei suoi coetanei». Del resto la clandestinità è una prerogativa imprescindibile della categoria che annovera pochi illustri rappresentanti a fronte di una nutrita schiera di ex "asini" dichiarati, da Einstein in poi. «La mia è una rilettura un po' romantica di questa figura che poi è il "nerd" dei film americani» dice l'autore «il ragazzo con capacità e voglia di imparare che purtroppo a volte si perde per strada perché si annoia o si deprime in una scuola che non gli offre nulla di specifico. Paradossalmente ci vorreb-

bero "insegnanti di sostegno" per i primi della classe in grado di coltivare quei talenti precoci che si manifestano a 12 o 13 anni ma anche prima e che rischiano di scomparire se si aspetta la fine del lungo, tortuoso percorso scolastico».

Ma la responsabilità di chi è? «Dipende dagli insegnanti, a volte impotenti altre volte inadeguati e questo mio messaggio è rivolto a loro: lo studente bravo va seguito con la stessa "pietà" con cui ci si dedica a quello in difficoltà». L'obiettivo è quello di scongiurare quella stagnante medietà, poco aristotelica e decisamente poco virtuosa, denunciata dallo scrittore. «Si parla tanto e spesso a vanvera di meritocrazia» prosegue Albinati «e poi la società congiura contro questi ragazzi che sono "diversi", solo perché amano la musica classica o la matematica».

Un problema che non è certo solo italiano, anche se in altri Paesi chi ha le doti trova il modo di emergere. «Il sistema scolastico americano non è meglio del nostro, però negli Stati Uniti quello che non fa la scuola lo fa la società che ti stimola, a 16 anni, a metterti nel tuo sottoscala o nel garage e a inventare un nuovo programma che ti fa diventare l'uomo più ricco del mondo. Questo da noi non succede. Io non piango per la fuga dei cervelli dopo, ma per la depressione dei cervelli prima». Una realtà, quella delle nostre scuole, che non corrisponde al mondo che lo scrittore si trova ogni giorno davanti a Rebibbia. «In carcere è tutto più facile perché lì è scontato che l'insegnamento venga diversificato, visto che in una classe convivono universi incomparabili, con persone che hanno la terza media a fianco magari di laureati, con veri e propri baratri di conoscenze, di età, di esperienze. E poi in galera i primi della classe non sono odiati

ma ammirati e fanno da traino agli altri compagni». Che dire? Una bella lezione per tutti.

W LA MEDIETÀ

«Gli studenti più dotati andrebbero seguiti con grande attenzione»

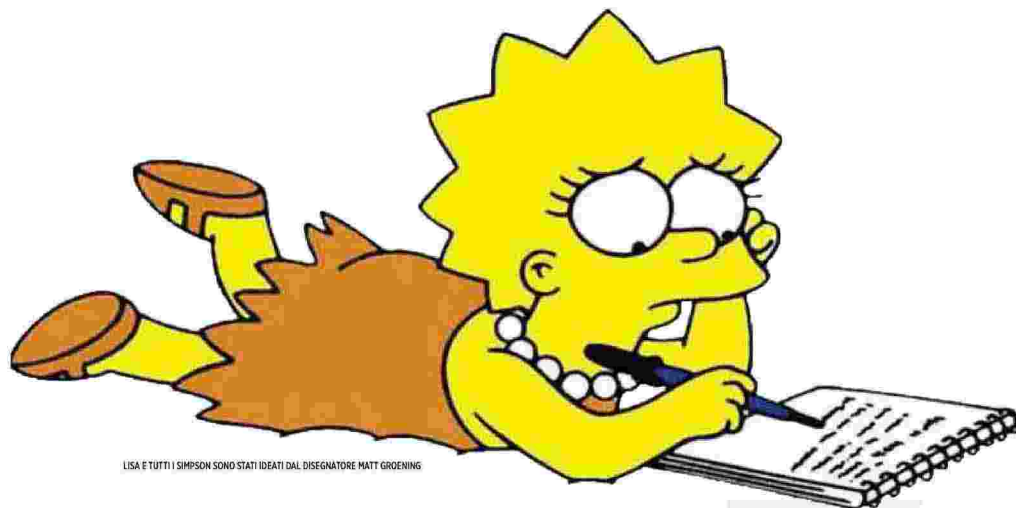
LA LEZIONE

«A Rebibbia i primi della classe ma ammirati e fanno da traino ai compagni»



APPUNTAMENTO A SARZANA IL 5 SETTEMBRE

Edoardo Albinati terrà la conferenza "Elogio del primo della classe" al Festival della Mente di Sarzana, il 5 settembre alle 16 al Chiostro di San Francesco. Il Festival della Mente, con la direzione scientifica di Gustavo Pietropolli Charmet e la direzione artistica di Benedetta Marietti, si terrà a Sarzana dal 4 al 6 settembre.



LISA E TUTTI I SIMPSON SONO STATI IDEATI DAL DISEGNATORE MATT GROENING

